

LA DOMENICA

I RAGAZZI CHAMPAGNE E QUELLI CHE LAVORANO

dalla prima pagina

È capitato anche a Cenerentola, ma lei aveva risorse a lui indisponibili. Onde evitargli un trauma da esclusione che lo avrebbe portato chissà dove, ci siamo ingegnati in famiglia per mettere insieme questo benedetto abito scuro, con camicia bianca e cravatta "possibilmente sobria" come indica il "Dress Code". Per fortuna ormai le nostre taglie gli sovrappongono e ha potuto recarsi al ricevimento senza evidenti deficit di abbigliamento.

Ho evitato di informarlo che l'abito scuro che gli ho prestatato è stato acquistato dal sottoscritto a Porta Portese per diecimila lire, all'alba di un 2 Giugno di vent'anni fa per ottemperare degnamente a un altro invito scritto. Allora fui onorato dell'invito del Presidente della Repubblica al concerto nel cortile del Quirinale, il valletto in alta uniforme che faceva da buttadentro mi ha squadato ben bene prima di risolversi a farmi passare. Forse il mio naturale

IL FIGLIO DI PAPÀ

Mio nipote è stato invitato alla festa di un coetaneo. Era raccomandato l'abito scuro

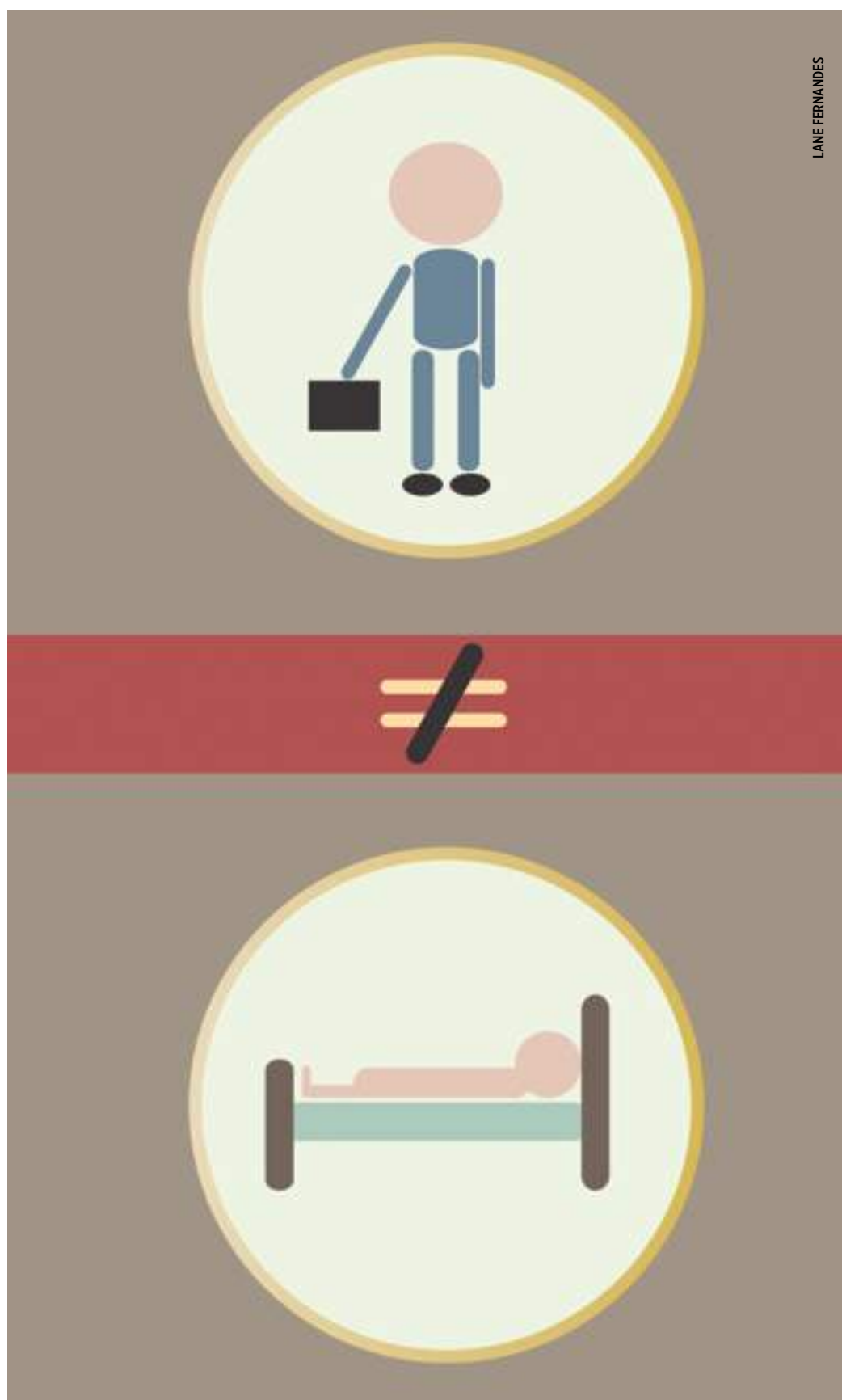
portamento signorile non celava il fatto che quell'abito era stato rubato la notte prima in qualche appartamento romano: a Porta Portese all'alba è quella la provenienza della roba che si vende e si compra, è stato un amico poliziotto a portarmici.

Nell'ambito del ricevimento è stato servito champagne Dom Perignon, un'altra esperienza assai formante per mio nipote, che è giunto a quell'invito avendo assaggiato soltanto un dito di spumante nazionale per Natale e il suo compleanno.

Questa settimana, forse favoriti dal bel tempo ho fatto due incontri con due ragazzi, più o meno diciottenni, più o meno con la stessa faccia di mio nipote. Li ho incontrati per strada, cercavano ambedue un lavoro. Non lo cercavano sul net, non lo cercavano in un'agenzia preposta, non lo cercavano tra gli amici e i parenti, lo cercavano per strada.

Il primo incontro è avvenuto in campagna, su una strada che collega diverse aziende agricole, intorno alle sette del mattino. Questo ragazzo era piuttosto timido, ci ha pensato un po' prima di fermarmi, mi ha rincorso e mi ha chiesto se sapevo per cortesia se lì intorno cercavano gen-

A 18 anni c'è chi tira le 4 del mattino ma io ho anche incontrato chi va a raccogliere frutta e aggiustare biciclette



LANE FERNANDES

te per la frutta. È piena stagione degli albicocchi, è appena iniziata quella delle pesche, si formano squadre d'emergenza perché quest'anno il raccolto è buono e sta maturando precipitosamente. Gli ho detto dove poteva andare.

Aveva la faccia dolce e un po' mesta di mio nipote, aveva buone maniere. Era in bicicletta, se ne è andato verso la casa padronale che gli avevo indicato con delle belle, fluide pedalate.

A proposito, l'altro incontro è avvenuto ieri l'altro all'apertura del negozio di ciclista dove ho portato a riparare la mia bici. Era un ragazzo grande e grosso, forse anche un po' più giovane dell'altro. Era accompagnato da una signora magrolina che se n'è stata in disparte, un passo dietro a quello che forse era suo figlio. Ha chiesto al negoziante se c'era del

I FIGLI DI NESSUNO

Non so chi erano ma si sono messi per strada la mattina presto per darsi da fare

lavoro, qualche lavoretto, ogni tipo di lavoretto. Aveva anche lui buoni modi, e si vedeva che quel suo essere grande e grosso non gli dava più quella gran sicurezza. Il ciclista lo ha guardato ben bene e poi gli ha detto che sì, che avrebbe parlato con il titolare perché d'estate c'è sempre da fare di più, magari in officina. Il ragazzo ha sorriso come sorrido io e come sorride mio nipote quando veniamo a sapere di qualcosa di buono, la signora un passo indietro ha fatto sì con la testa senza sorridere.

Due ragazzi bocciati in cerca di renezione? Due ragazzi promossi in cerca del necessario per pagarsi una vacanza? Due ragazzi figli di disoccupati in cerca di un minimo di reddito per la famiglia? Due orfani? Non lo so, ma non è importante. Quello che conta è che se c'è un diciottenne che brinda a champagne ce ne devono essere parecchi altri che si diano da fare per permettergli di comprarselo. Quello che conta è che per ogni giovanotto che sta a letto fino a mezzogiorno ce ne devono essere almeno un paio che si mettono per strada all'alba. Come è da sempre, come ora lo è forse anche di più.

MAURIZIO MAGGIANI

LA MOSTRA DI PENONE



"Anatomia" di Penone. COPYRIGHT SAVORELLI E GORI

FRA ALBERI E MARMI LA SCULTURA DIVENTA POESIA

ROBERTA OLCESE

«OGGI le mie riflessioni nascono ancora dalla preoccupazione per la scultura. È questo che dà una coerenza al lavoro. È questo legame che ho con la materia esterna, con il paesaggio, con la natura di cui siamo parte; una divisione netta tra umano e natura è una visione forzata della realtà, e io continuo a fare scultura usando dei materiali, o cercando di mettermi in relazione con dei materiali, che non sono più quelli dell'albero in crescita, ma sono comunque materie che possono trovare collocazione nello spazio aperto, con la natura». L'artista Giuseppe Penone, uno dei protagonisti del movimento dell'Arte Povera, oggi asso nella manica del gallerista Larry Gagosian, spiega alla curatrice Arabella Natalini cosa si celi dietro ai suoi lavori, dopo quasi cinquant'anni dalla prima esposizione. Ha appena inaugurato la sua mostra, un evento monumentale dal titolo "Prospettiva Vegetale" in corso al Forte di Belvedere e al Giardino di Boboli a Firenze, fino al 5 ottobre, curata da Natalini e Sergio Risaliti. «Le mie opere recenti hanno in qualche modo l'esperienza dei primi lavori e i materiali che impiego - il bronzo, la pietra, l'acqua - sono da sempre presenti nella scultura», aggiunge, spiegando il senso della sua opera e anche della nuova mostra.

A Firenze è infatti esposta una ventina di grandi opere in marmo, metallo e legno, che collegano per la prima volta in un percorso unico la Fortezza Medicea riaperta un anno fa, con il giardino di Palazzo Pitti. Entrambe le sedi sono patrimonio dell'Unesco. Penone, che è nato a Gressio in provincia di Cuneo nel 1947 e che ora vive a Torino, ha sempre spiegato che il suo legame con la natura affonda le radici proprio nei boschi dove ha trascorso la sua infanzia, oggi vive a Torino. A Firenze sono esposti i lavori più rappresentativi della sua carriera. Ci sono le sculture "Sentieri" opere in bronzo dalle sembianze umane, che accolgono tra le loro cavità elementi vegetali come arbusti, cespugli o piccoli tronchi. Non mancano naturalmente i celebri Alberi, cioè una delle più importanti serie realizzate dell'artista, forte di riconoscimenti internazionali. Nel 2007, infatti, ha rappresentato l'Italia alla Biennale di Venezia e l'anno scorso è stato celebrato con una mostra a Versailles. Gli Alberi installati a Boboli e al Forte di Belvedere sono realizzati in bronzo - un omaggio alla scultura antica - e in legno. Sono opere che con ironia trasformano e riportano all'origine le travi fatte dall'uomo, in una sorta di cortocircuito. Che oggi, però, vale molto: uno dei record di Penone è proprio un "Albero di 5 metri", battuto nel 2011 a Londra da Sotheby's per ben 265mila sterline.

La mostra è anche l'occasione per presentare e confrontare lavori in marmo bianco di Carrara. Un grande marmo della serie "Anatomie", accoglie il visitatore all'ingresso al Forte Belvedere mentre l'opera "Pelle di marmo" del 2001, una serie di lastre scolpite a bassorilievo, campeggia in uno slargo del giardino di Boboli, dove ha inizio la strada acciottolata che porta alla grotta del Buontalenti. Le analogie sono evidenti: dal 2000 in poi, Penone accosta il marmo al corpo umano, evidenzia le venature che potrebbero ricordare quelle di una mano con la pelle trasparente. È proprio con questa prospettiva che nasce la serie "Pelle di marmo", tutta da scoprire.

VERDE INCANTATO

Le opere illuminano i giardini di Boboli a Firenze

MORTO A 97 ANNI L'ATLETA CHE SOPRAVVISSE ALLA GUERRA, PROTAGONISTA DEL FILM "UNBROKEN"

ADDIO A ZAMPERINI, L'EROE DI ANGELINA

ERA UN CAMPIONE di mezzofondo nella squadra americana alle Olimpiadi di Berlino, capace di suscitare l'ammirazione di Hitler. Sopravvisse per 47 giorni agli squali del Pacifico e alla prigionia dei giapponesi della Seconda Guerra Mondiale. Ebbe una vita incredibile, tale da suscitare l'interesse di Angelina Jolie, regista sensibile alle storie emozionanti. Louis Zamperini è morto ieri a 97 anni. Tra pochi mesi avrebbe dovuto essere presente alla prima di "Unbroken", film della signora Pitt dedicato proprio alla sua vita, che uscirà il 25 dicembre negli Stati Uniti e agli inizi del 2015.

Zamperini è morto per una polmonite «dopo aver combattuto per 40 giorni», si legge nel comunicato diffuso dalla famiglia. Louis era di origine italiana: era nato nel 1917 nella cittadina di Olean vicino a



Angelina Jolie e Louis Zamperini

New York dove il papà Antonio e la mamma Luisa si erano trasferiti da Castelletto di Brenzone nel Veronese.

Zamperini aveva poi due anni quando la famiglia si era trasferita a Torrance, nella California del Sud. È stato il punto di partenza di una lunga corsa attraverso la storia degli Stati Uniti d'America e del Novecento. Come successo spesso agli italo-americani che ebbero fortuna in America, Zamperini diventò famoso grazie al talento nello sport. L'atletica, per lui, fu come il baseball per i fratelli Joe e Dominic Di Maggio: un modo per sfuggire ai guai e alle risse di strada. E fu così che, di pista in pista, nel 1936 il «Tornado» di Torrance si trovò a

correre e a vincere a Berlino assieme al nero Jesse Owens: applaudito da tanti tra cui lo stesso Hitler che lo volle ricevere per esprimere la sua ammirazione.

Dalle Olimpiadi alla guerra il passo fu breve. Zamperini si ritrovò sui bombardieri americani nel Pacifico. Abbattuto nel 1943, sopravvisse in mare per 47 giorni ma fu catturato dai giapponesi e torturato durante la prigionia. Quando tornò in patria, due anni dopo, scoprì la religione. Nel 1981, tefodoro alle olimpiadi di Tokyo, cercò di incontrare invano il capo dei suoi aguzzini.

Adesso il film, per una vita che da sola è un copione già scritto. Il commento della Jolie alla morte dell'amico: «È una perdita impossibile da descrivere. Siamo tutti grati per come le nostre vite sono state arricchite dall'averlo conosciuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA